

# Daniel Heinsius editore del *Nuovo Testamento*

GENNARO CELATO

Nel giugno del 1641 il filologo olandese Nicolaus Heinsius (1620-1681) partì per una *peregrinatio academica* in Inghilterra<sup>1</sup>. La quasi totalità delle notizie su questo viaggio è contenuta in una dozzina di lettere al padre Daniel (1580-1655)<sup>2</sup>, pubblicate da H. Boex e H. Bots<sup>3</sup>. Da esse apprendiamo anche i motivi che spinsero Nicolaus a intraprendere la *peregrinatio*: oltre all'esigenza di completare la propria formazione e di cono-

---

<sup>1</sup> Sulla figura di Nicolaus Heinsius vd. Blok 1949 e il più recente Papy 2012.

<sup>2</sup> Allievo di Bonaventura Vulcanius (1538-1614) e di Giuseppe Giusto Scaligero (1540-1609), Daniel Heinsius fu tra i maggiori esponenti dell'Umanesimo olandese della prima metà del XVII secolo. Dal 1605 ricoprì presso l'Università di Leida la cattedra di greco, per poi passare dal 1613 a quella di storia, eloquenza e politica. Pubblicò numerose edizioni di autori antichi, tra cui Esiodo (1603), Teocrito, Mosco e Bione (1603), Orazio (1610), Seneca tragico (1611), Terenzio (1618), Virgilio (1618), Ovidio (1629), Livio (1632) e Curzio Rufo (1633). Ulteriori meriti nel campo della critica testuale gli furono riconosciuti per aver pubblicato nell'edizione di Orazio anche la *Poetica* di Aristotele, al fine di consentirne il confronto con l'*Ars*. Un'edizione del solo scritto aristotelico apparve poi nel 1610, accompagnato dal trattato *De tragica constitutione*, ristampato nel 1643 in forma accresciuta e col titolo *De tragoediae constitutione*. Per la biografia di Daniel Heinsius vd. Meursius 1625, 209-219; Kan 1912; ter Horst 1934; Sellin 1968, 3-68; Duprat-Nativel 1997; Bloemendal 2020, 1-8. Un elenco completo delle sue opere è in Sellin 1968, 203-254. Sulla produzione filologica di Daniel Heinsius vd. Sandys 1908, 313-315; van Dam 2005; Lefèvre-Schäfer 2008. Una prospettiva di notevole interesse sulla *Constitutio tragoediae* è offerta dal contributo di Wels 2013.

<sup>3</sup> Boex-Bots 2005, 270: «Grâce aux lettres que Nicolas écrivit alors à son père Daniel et qui sont conservées dans la collection *Burm F 4, N. Heinsius ad D. Heinsium* de la bibliothèque de l'université de Leyde, nous connaissons plus en détail les vicissitudes de ce voyage en Angleterre. Il s'agit d'un dossier de douze lettres, dont sept ont été écrites de Londres et cinq d'Oxford». La riproduzione digitale delle lettere che Daniel e Nicolaus si scambiarono è disponibile *online* sul sito della Biblioteca dell'Università di Leida all'indirizzo [https://digitalcollections.universiteitleiden.nl/search/Heinsius?type=edimax&cp=collection%3Aubl\\_manuscripts](https://digitalcollections.universiteitleiden.nl/search/Heinsius?type=edimax&cp=collection%3Aubl_manuscripts) (ultima consultazione: 20-08-2022). La collocazione del ms. è UB, Bur F 4.

scere uomini di lettere, il giovane aveva in programma di reperire e collazionare manoscritti di Ovidio e Claudiano, di cui intendeva pubblicare le edizioni<sup>4</sup>. Prima tappa dell'*iter Anglicum* fu, naturalmente, Londra; seguì poi la visita alle Università di Cambridge e Oxford. Il soggiorno di più mesi a Oxford gli consentì di esplorare la Biblioteca Bodleiana, su cui espresse un giudizio molto lusinghiero, anche per la presenza di manoscritti che avrebbero potuto interessare il padre. In una lettera del 26 luglio 1641 scrisse infatti:

Solam Bodleianam Bibliothecam vidimus. qua quidem nihil splendidius excogitari potuisse nobis visum est. Tanta librorum copia, tantus ipsius loci lepos ac amoenitas. Ut iam nihil de structurae magnificentia dicam ac splendore. [...] De Cantabrigiensi Academia scire fortassis quaedam desiderabis. Placebat ea mihi impense, antequam hanc adiiissem. Nam et collegia habet quamplurima magnifice exstructa, et Bibliothecas non contemnendas. Tales tamen, ut vel una Bodleiana instar omnium istarum possit esse, nam de caeteris Oxoniensibus Bibliothecis iudicare nondum possum. Viros eruditione praestantes paucos admodum Cantabrigiae offendi; sive quod latuerint illi me, sive quod revera non fuerint. Aliqui tamen sunt φιλομαθείς et tui peramantes<sup>5</sup>.

---

<sup>4</sup> Cf. Burman 1742, 5: «Anno igitur 1642 aetatis XXII in Angliam trajecit, ut virorum doctrina celebrium notitiam sibi conpararet, et Bibliothecarum in hac insula insignium thesauris, conlatis veterum Auctorum, quibus studium et operam suam addixerat, codicibus praestantioribus, ditatus in patriam mox reverteretur». Burman commette un'impresione nell'indicare l'anno della partenza di Heinsius per la Gran Bretagna: essa, infatti, come si è detto, avvenne nel giugno del 1641 (cf. anche Blok 1949, 21). Heinsius pubblicò ad Amsterdam due edizioni di Ovidio, la prima nel 1652 e la seconda nel 1658-1661, concordemente riconosciute dalla critica come il capolavoro della filologia heinsiana: vd. Tarrant 1999 e Conte 2020. Anche di Claudiano furono pubblicate due edizioni: una a Leida nel 1650 e l'altra ad Amsterdam nel 1665.

<sup>5</sup> UB, Bur F 4 (= N. Heinsius a D. Heinsius [Leida], da Oxford 26 luglio 1641). Anche in Boex-Bots 2005, 279-280. Solo pochi decenni prima, nel 1598, Thomas Bodley (1545-1613), come noto, aveva rifondato la Biblioteca Universitaria di Oxford, che da lui prese il nome di Bodleiana. Proprio nella Bodleiana confluì gran parte della biblioteca privata di Nicolaus Heinsius quando fu messa all'asta nel 1682: cf. Boex-Bots 2005, 279 n. 55. Il catalogo della biblioteca heinsiana fu pubblicato nel volume *Bibliotheca Heinsiana sive Catalogus Librorum*, quos, magno studio, et sumptu, dum viveret, collegit vir illustris Nicolaus Heinsius, Dan. Fil. in duas partes divisus, Lugd. Batav. 1682 (rist. Wentworth Press, United States 2016). Un'altra consistente porzione del fondo librario di Heinsius confluì

In un'altra lettera al padre, inviata l'11 agosto 1641 sempre da Oxford, Nicolaus Heinsius riferisce di aver visto alcuni antichi codici (*exemplaria vetustissima*) del *Nuovo Testamento*. A colpire in particolar modo la sua attenzione fu un manoscritto contenente gli *Atti degli Apostoli*, con la scrittura disposta su due colonne, di cui una riportava il testo greco e l'altra quello latino («columnatim scripta, sic ut Latina versio Graecae respondeat»). Il codice oxoniense *longe vetustissimus*, come lo definisce Heinsius nella lettera, era con ogni probabilità il ms. Laud. gr. 35, un manoscritto cartaceo scritto in onciale su due colonne, datato tra il VI e il VII secolo, usato da Beda il Venerabile (672/73-735) per il suo commento agli *Atti degli Apostoli* e donato nel 1639 alla Biblioteca Bodleiana da William Laud (1573-1645), arcivescovo di Canterbury e cancelliere dell'Università di Oxford<sup>6</sup>. Nicolaus scrive di non aver mai visto un manoscritto più antico di quello e si offre di collazionarlo per Daniel:

Multi hic [*scil.* Oxford] sunt Novi Testamenti exemplaria vetustissima; inter alia vidi Acta Apostolica columnatim scripta, sic ut Latina versio Graecae respondeat. qui liber longe vetustissimus est, ut facillime ex characteribus quos nos capitales iam vocamus, licet agnoscere. quod si de secunda editione Novi Testamenti tui cogitas, aut operae pretium existimabis, variantes inde lectiones tibi describam, quod non magni laboris erit, cum Danus quidam, Theologiae candidatus, quaedam eiusmodi iam contulerit, quorum usum ille nequam mihi denegaturus est. De Actis illis Apostolicis praecipue, ut variae lectiones inde describantur, curabo; est enim talis ille codex, ut vetustiorum eo vidisse me non meminerim<sup>7</sup>.

---

nella Deutsche Staatsbibliothek di Berlino: cf. Scherer 1880, 659. Per la storia della Biblioteca Bodleiana vd. Rogers 1991.

<sup>6</sup> Sul ms. Laud gr. 35 vd. Mairhofer 2014, 120-133. Il ms. è consultabile *online* all'indirizzo: <https://digital.bodleian.ox.ac.uk/objects/55b2e494-4845-403e-9ba6-d812bda79329/> (ultima consultazione: 14-09-2022). Che il manoscritto sia uno di quelli appartenuti a Laud è confermato anche dal seguito della lettera, in cui si dice: «Donavit eum non ita pridem, cum aliis infinitis Mssis, Bibliothecae Bodleianae Archiepiscopus Cantuariensis, olim Academiae huius cancellarius. Nam nunc in eius locum successit Comes Pembrocii [...]». Cf. anche Boex-Bots 2005, 283 e nn. 74-75. Philip Herbert, conte di Pembroke (1584-1650), succedette a Laud nel 1641.

<sup>7</sup> UB, Bur F 4 (= N. Heinsius a D. Heinsius [Leida], da Oxford 11 agosto 1641). Anche in Boex – Bots 2005, 282-283. Finora non è stato possibile rinvenire alcuna notizia sul *Danus* menzionato nella lettera.

Il dato più interessante è contenuto nell'espressione «si de secunda editione Novi Testamenti tui cogitas», da cui apprendiamo che Daniel Heinsius fu il curatore di almeno un'edizione del *Nuovo Testamento*. Per meglio chiarire le ragioni di questo interesse, occorre fare un passo indietro.

Nell'ambito della critica neotestamentaria la fama di Daniel Heinsius è legata alla pubblicazione a Leida nel 1639 dei *Sacrarum Exercitationum ad Novum Testamentum libri XX*, di cui una seconda edizione fu pubblicata a Cambridge l'anno seguente<sup>8</sup>. In forza di questa riconosciuta competenza, nel corso dei secoli diversi studiosi hanno attribuito a Heinsius, senza però giungere a soluzioni definitive, una responsabilità diretta nella curatela delle prime due edizioni del *Nuovo Testamento* prodotte dalle stampe degli Elzevier, con i quali Heinsius, com'è ben noto, intrattenne uno stretto rapporto di collaborazione<sup>9</sup>. Nel 1624 fu pubblicata a Leida la

---

<sup>8</sup> Danielis Heinsii *Sacrarum Exercitationum ad Novum Testamentum libri XX* in quibus Contextus Sacer illustratur, SS. Patrum aliorumque sententiae examinantur, Interpretationes denique antiquae aliaeque ad eum expenduntur. Quibus Aristarchus Sacer, emendatior nec paulo auctior, Indicesque aliquot uberrimi accedunt, ex Officina Elseviriorum, Lugduni Batavorum 1639. Aspetti della filologia neotestamentaria di Heinsius sono indagati in van Miert 2018, 103-132.

<sup>9</sup> Sulla storia degli Elzevier ancora utile risulta il volume di Willems 1880. Nelle loro scelte editoriali gli Elzevier si affidarono spesso al consiglio di Heinsius, dalla cui fama e competenza riuscirono a trarre vantaggi per molti anni. La collaborazione degli Elzevier con Daniel Heinsius durò, infatti, dal 1610 al 1651, fino a quando il progressivo deterioramento delle facoltà mentali dello studioso non ne impose l'interruzione (Blok 1949, 93). Daniel Heinsius, dunque, fu lo studioso che, come scrisse Alphonse Willems, «sans attache officielle auprès des Elzevier, n'en a pas moins exercé sur eux une influence prépondérante, et dont le nom est inséparable du leur» (Willems 1880, CLXIX). Tuttavia, l'autorevolezza di cui Heinsius godeva nell'ambiente accademico leidense finì per renderlo agli occhi di molti una sorta di «letterkundige dictator», un 'despota letterario' in grado di determinare, spesso sulla base di simpatie o di avversioni personali, quali libri meritassero di essere pubblicati e quali no (ter Horst 1934, 62-63). A Heinsius gli Elzevier si rivolgevano per stabilire l'opportunità o meno di stampare un manoscritto, anche al costo di trovarsi, in alcuni casi, coinvolti nelle violente dispute accademiche intraprese dallo studioso. La stima e la riconoscenza che Bonaventura e Abraham Elzevier nutrirono per Heinsius è apertamente dichiarata nella dedica a quest'ultimo dell'edizione di Tacito commentata da Ugo Grozio, che apparve a Leida nel 1640: «Audemus, vir incomparabilis; ad hujus operis patrocinium, et famam et innocentissimas Musas tuas invocare. Tacitum ad te ferimus. [...] Proinde cum te ipsum, Vir illustris, videremus, ut de singularibus tuis in nos

prima edizione elzeviriana del *Nuovo Testamento*, cui seguirono l'edizione del 1633 e quella del 1641. Tutte e tre le edizioni tacciono il nome del curatore: questo silenzio ha prodotto un annoso dibattito tra gli specialisti, che converrà ripercorrere per sommi capi.

### La *praefatio* all'edizione del 1633

Per secoli si è discusso su chi fosse l'autore dell'anonima prefazione alla seconda edizione elzeviriana del *Nuovo Testamento* del 1633, intitolata *Typographi lectoribus de hac editione* e ristampata nella terza edizione del 1641<sup>10</sup>, e, soprattutto, su chi fossero i curatori di queste due edizioni<sup>11</sup>. La prefazione divenne nota appena dopo la sua pubblicazione e lo è tuttora in particolare per la frase incipitaria in cui per la prima volta ricorre l'espressione *Textus Receptus*, destinata ad affermarsi nel campo della filologia biblica: *Textum ergo habes, nunc ab omnibus receptum: in quo nihil immutatum aut corruptum damus*<sup>12</sup>. La questione della sua paternità rimase irrisolta fino a quando in un volume del 1971 Henk Jan de Jonge, avendo rinvenuto nel ms. BPG 50 della Biblioteca Universitaria di Leida il *brouillon* della prefazione e avendo potuto dimostrare con certezza che

---

beneficiis jam non dicamus, haud alium praeclaro hoc scripto debuimus venerari» (C. Corn. Tacitus ex I. Lipsii Editione cum Not. et Emend. H. Grotii, Lugduni Batavorum, Ex Officina Elzeviriana, Anno 1640, f. \*2r-v). I favori resi da Heinsius agli Elzevier consistevano anche nella composizione di scritti prefatori e avvertenze ai lettori per i volumi impressi dalla loro stampa. Non sempre questi scritti riportavano il nome dell'autore, nondimeno, ritiene Willems, in molti di essi è possibile individuare con facilità i tratti distintivi dell'elegante latino di Heinsius: «Il y a plus: ou nous nous trompons fort, ou nous croyons reconnaître le style et l'élégante latinité de ce savant dans la plupart des épitres dédicatoires et avertissemens que, suivant l'usage du temps, ils mettaient en tête de leurs éditions» (Willems 1880, CLXIX-CLXX).

<sup>10</sup> *Novum Testamentum*. Ex Regiis aliisque optimis editionibus, hac nova expressum: cui quid accesserit, Praefatio docebit, ex Officina Elezeviriorum, Lugd. Batavorum 1633. de Jonge 1971, 2: «This question is not new. On the contrary, it has been the subject of scholarly discussion for centuries».

<sup>11</sup> Entrambe le edizioni riportano, dopo la prefazione e un Πίναξ μαρτυριῶν, un panegirico in greco a firma di Daniel Heinsius, intitolato *In Novi Foederis Libros*.

<sup>12</sup> de Jonge 1971, 1: «These words were printed for the first time on f. \*2v. of the second edition of the Greek *Novum Testamentum* published by Bonaventura and Abraham Elzevier in 1633 at Leiden». Vd. anche van Miert 2018, 129.

esso fu vergato dalla mano di Daniel Heinsius, concluse che fu proprio quest'ultimo l'unico autore dello scritto prefatorio<sup>13</sup>.

#### L'editore del *Textus Receptus*

Stabilita la paternità della *praefatio*, de Jonge ipotizzò poi che a curare l'edizione del *Nuovo Testamento* del 1633 non fossero stati più studiosi, come la prefazione stessa lascerebbe intendere, ma il solo Daniel Heinsius, ammettendo però l'assenza di una prova certa per dimostrare il suo assunto: «It is true, of course, that the evidence offered above in favour of the hypothesis that Heinsius was the editor of the Greek New Testament issued by the Elzeviers at Leiden in 1633, is not perfectly conclusive. Heinsius' responsibility for this Elzevier text cannot be established with documentary proof, as it could for the preface, and presumably this is exactly what Heinsius intended»<sup>14</sup>.

Nel motivare la sua ipotesi, de Jonge partì innanzitutto dalla confutazione di quanto lo stesso Heinsius scrisse nella *praefatio*, e cioè che l'opera fosse stata rivista da più studiosi (*doctorum oculis*) per eliminare gli errori commessi nella precedente edizione («ut si quae [...] superes-sent mendae, cum iudicio ac cura tollerentur») <sup>15</sup>. Se infatti alcuni errori furono effettivamente sanati, è pur vero che altri ne furono commessi; inoltre, «in the matter of accents and iota subscript» l'edizione del 1633 sembra contenere più *mendae* rispetto a quella del 1624<sup>16</sup>. La conclusione di de Jonge, dunque, è che, quale che sia l'identità dell'editore del *Nuovo Testamento* del 1633, risulterebbe improbabile che sia stato coadiuvato da altri studiosi: «The responsibility for the second edition lies fully with the editor himself»<sup>17</sup>.

Superato questo punto, de Jonge passò ad analizzare le poche notizie di cui disponiamo per individuare il curatore dell'edizione. Se la testimonianza di Stephanus Curcellaeus (1586-1659) del 1658 non è altro che una

<sup>13</sup> de Jonge 1971, 5-47.

<sup>14</sup> de Jonge 1971, 54-55. Le tesi di de Jonge furono accolte anche da Metzger 1992, 283 n. 6: «The Latin Preface was drafted by the learned philologist Daniel Heinsius, who also seems to have had editorial responsibility in the production of the 1633 Elzevir Greek Testament; see H.J. de Jonge, *Daniel Heinsius and the Textus Receptus* [...]».

<sup>15</sup> *Novum Testamentum* cit., f. \*2v. Cf. anche de Jonge 1971, 31.

<sup>16</sup> de Jonge 1971, 48-49. Lo studioso si rifà a Hoskier 1890, da cui è ripresa anche l'espressione tra virgolette.

<sup>17</sup> de Jonge 1971, 49.

parafrasi della prefazione di Heinsius («plures alios [...], qui ad divinum istud opus ornandum singuli symbolam suam alacriter contulerunt»)¹⁸, ben più rilevante è quella di Johann Albert Fabricius (1668-1736), che nel quarto volume della *Bibliotheca graeca*, pubblicato ad Amburgo nel 1717, scrisse: «Singularum pericoparum inscriptiones Graecae sive argumenta paucis verbis comprehensa leguntur in quibusdam editionibus N. T. [...] atque in Exercitationibus suis ad N. T. Graece descripsit Daniel Heinsius, qui et editioni N. T. Elzevirianae A. 1633. 12. jussit adnecti»¹⁹. Fabricius, dunque, sostiene che la lista di κεφάλαια posta a conclusione dell'edizione del *Nuovo Testamento* del 1633 fu fatta inserire da Heinsius, ma non è dato sapere da quale fonte Fabricius abbia ricavato la notizia, né se si tratti soltanto di una sua congettura, benché il senso della frase non sembri andare in questa direzione²⁰. Ad ogni modo, la testimonianza fornitaci da Fabricius, in cui per la prima volta compare il nome di Heinsius, fu ignorata per circa due secoli. Il merito di averla riportata all'attenzione degli studiosi spettò a Eberhard Nestle (1851-1913), che nell'*Einführung in das Griechische Neue Testament* (Göttingen 1897) per primo accolse quanto riferito da Fabricius, individuando così in Heinsius il vero curatore («der eigentliche Urheber») del *Textus Receptus*²¹. Ritornando a de Jonge, dunque, l'affermazione di Fabricius resta, a suo parere, la testimonianza più autorevole («the most valuable information»), della cui attendibilità non c'è ragione di dubitare, per tentare di stabilire chi sia stato l'editore del *Nuovo Testamento*²². Se poi a questo dato aggiungiamo il fatto che Heinsius fu l'autore della *praefatio* e che nel 1633 stava lavorando alla stesura delle *Sacrae Exercitationes*, come si apprende da fonti epistolari («in exercitationibus ad N. Testamentum serio versamur»)²³, ne consegue, a giudizio di de Jonge, che a Heinsius debba essere effettivamente attribuita «the editorial responsibility for the Elzevier Greek Testament of 1633»²⁴.

---

¹⁸ de Jonge 1971, 49-50. Étienne de Courcelles (lat. Stephanus Curcellaeus) nel 1658 pubblicò ad Amsterdam, per i tipi degli Elzevier, un'edizione del *Nuovo Testamento*. La citazione è ripresa dalla *praefatio*, f. \*2v.

¹⁹ Fabricius 1717, 222. Cf. anche de Jonge 1971, 50.

²⁰ de Jonge 1971, 50, il quale si chiede anche: «For how could Heinsius 'have ordered the lists of chapter-headings to be added' if he had not some control over the edition?» (de Jonge 1971, 51).

²¹ de Jonge 1971, 51-52.

²² de Jonge 1971, 52.

²³ de Jonge 1971, 53. La citazione è ripresa da Junius 1898, 68.

²⁴ de Jonge 1971, 55.

Giunto a tale conclusione, lo studioso si pose il problema di stabilire il motivo per cui Heinsius avesse deciso di restare nell'anonimato e perché il contenuto delle *Sacrae Exercitationes* fosse a volte in disaccordo con quello del *Nuovo Testamento* elzeviriano. Alla prima questione de Jonge rispose ricordando che l'edizione del 1633 non presenta miglioramenti significativi rispetto a quella del 1624: da ciò è possibile desumere che Heinsius non fosse interessato ad attribuirsi il merito dell'impresa<sup>25</sup>. Riguardo, invece, alla seconda questione, de Jonge ritenne che le discrepanze tra il *Nuovo Testamento* del 1633 e le *Sacrae Exercitationes* potrebbero semplicemente essere dipese da ripensamenti di Heinsius, maturati nel corso del lavoro, sulla soluzione di alcuni problemi ecdotici. Inoltre, se Heinsius avesse anticipato in un'anonima edizione del *Nuovo Testamento* i risultati del lavoro critico-esegetico che andava nel frattempo svolgendo nelle *Exercitationes*, avrebbe certamente sminuito la novità e il valore di quest'ultima opera, a cui attribuiva particolare importanza. Né tantomeno, Heinsius, consapevole forse della mediocre qualità dell'edizione elzeviriana del *Nuovo Testamento*, avrebbe voluto adoperarne il testo come base del suo commento<sup>26</sup>.

In un successivo contributo, de Jonge sintetizzò in nove punti le ragioni che lo avevano indotto a ritenere che Heinsius fosse stato l'editore del *Textus Receptus*<sup>27</sup>:

[...] it is highly probable that the editor was none other than the author of the preface (1) and the poet of the panegyric, "In Novi Foederis Libros" (2), that is

---

<sup>25</sup> «We need not repeat what has been said on this matter at the beginning of this chapter. The judgment of Hoskier was that in the edition of 1633 'the printing-ink was about the only improvement'. Heinsius is likely to have foreseen that he had a personal interest in not being known as the editor of such an edition» (de Jonge 1971, 54).

<sup>26</sup> «In the first place, one may change one's mind about the solution of text-critical problems. In the second place, it is quite natural that Heinsius should not impair the value of his *Exercitationes* by publishing bare results six years before in an anonymous text edition. And finally, Heinsius must have been well aware of the trifling scientific merits of the Elzevier text, and – as previously stated – would certainly have avoided revealing himself as its editor, whether by bringing the Elzevier text into accord with his personal text-critical views as set forth in his *Exercitationes*, or by adopting the Elzevier text without alteration as the basis of his commentary» (de Jonge 1971, 54).

<sup>27</sup> de Jonge 1975a.

Daniel Heinsius<sup>28</sup>. Not only was Heinsius a personal friend of the Elzeviers (3), but he also acted as unofficial academic adviser and managing editor of their firm (4). It was generally known that he played an active part in the enterprises of that publishing house<sup>29</sup>. Besides in 1633 Heinsius was busy on his *Exercitationes Sacrae ad Novum Testamentum* (5). Heinsius's responsibility for the Elzevier editions was accepted without reservations in 1664 by such a competent critic as Joh. Henr. Hottinger. Hottinger had spent a considerable time at Leiden in 1640 researching into the Samaritan Pentateuch in Leiden University Library, and had not only made the close acquaintance of the *civitas academica*, but had also got to know the Librarian Heinsius<sup>30</sup>. His opinion (6) is therefore of great weight. Independently of Hottinger, J. A. Fabricius half a century later identified Heinsius as the man who prepared the Elzevier edition of 1633 (7). No other Leiden scholar could be considered a more likely editor of the 1633 Elzevier than Daniel Heinsius (8). Finally, it should be pointed out that the Elzevier editions are no more than the realization of Heinsius's opinions on textual criticism, which we have just mentioned, and which can be summarised in the words he wrote in the preface to the *Exercitationes Sacrae*: "caveatur, ne . . . quod jam receptum, facile immutetur"(9). The nine reasons given allow us to conclude that the editor of the Elzevier edition of 1633 must be identified as Daniel Heinsius. The same conclusion can be accepted for the 1624 Elzevier<sup>31</sup>.

Rispetto al volume del 1971, l'unica novità è la testimonianza dell'erudito svizzero Johann Heinrich Hottinger (1620-1667), che nell'opera *Bibliothecarius quadripartitus*, pubblicata a Zurigo nel 1664, scrisse: «Satisfecit Stephani et Bezae industria Ecclesiis Reformatis hactenus omnibus. Quotquot enim, vel in Belgio, vel Germania, vel Gallia N.T. novas procurarunt editiones, magnorum illorum virorum Codices religiose sunt secuti. Casaubonus et Heinsius, quorum tamen in Crisi et antiquitatis studiis magnum est nomen, in illis acquieverunt»<sup>32</sup>. Hottinger, dunque, lascia intendere che Heinsius, sulla scorta di Robert Estienne (1503-1559) e Teodoro di Beza (1519-1605), abbia curato un'edizione del *Nuovo Testamento*, senza però specificare se si tratti dell'edizione del 1624 o di quella del 1633<sup>33</sup>.

---

<sup>28</sup> Vd. *supra* n. 11.

<sup>29</sup> Vd. *supra* n. 9.

<sup>30</sup> Dal 1607 Daniel Heinsius subentrò a Paulus Merula (1558-1607) nella carica di *Praefectus Bibliothecae* dell'Università di Leida: vd. ter Horst 1934, 31-32.

<sup>31</sup> de Jonge 1975a, 91-93.

<sup>32</sup> Hottinger 1664, 130-131.

<sup>33</sup> de Jonge 1975a, 91 e n. 303.

Ben presto, tuttavia, de Jonge dovette tornare sulla questione della paternità dell'edizione del *Nuovo Testamento* del 1633, mettendo in discussione l'attribuzione, da lui stesso avanzata, a Daniel Heinsius<sup>34</sup>. Esaminando, infatti, il codice Vat. Reg. gr. 79, che dal 1625 al 1639 era appartenuto a Heinsius ed era stato giudicato da quest'ultimo *antiquissimus*<sup>35</sup>, de Jonge notò che esso stranamente non era stato utilizzato per l'edizione del 1633<sup>36</sup>. La palinodia di de Jonge si compì definitivamente in un successivo contributo del 1978, in cui, col supporto di documenti epistolari, egli giunse ad affermare che il curatore dell'edizione del *Nuovo Testamento* del 1633 non fu Daniel Heinsius, ma Jeremias Hoelzlin (1583-1641)<sup>37</sup>. La notizia fu ricavata da una lettera del 1° ottobre 1631 di Johannes Cloppenburg (1592-1652), il quale, discutendo di una lezione di *Ev. Matt.* 24,15 ed *Ev. Marc.* 13,14 del *Textus Receptus* con Louis de Dieu (1590-1642), propose a quest'ultimo di segnalare la questione a Hoelzlin<sup>38</sup>:

Poteris super hoc [*scil.* la lezione controversa] monere D. Holtzlinum; ut hoc enucleet in Graeca quam parat Grammatica, si ante non observavit; et eligat cum iudicio quod potius videbitur in correctione novae editionis, in qua ipsum ad praelum Elzevirianum laborare indicavit D. Rivetus<sup>39</sup>.

L'espressione *in correctione novae editionis, in qua ipsum ad praelum Elzevirianum laborare indicavit D. Rivetus* contiene, a giudizio di de Jonge, la prova che fu proprio Hoelzlin ad assumersi il compito di curare la seconda edizione elzeviriana del *Nuovo Testamento*: «From the passage quoted from Cloppenburg's letter it becomes clear that the editor employed by the Elzeviers to prepare their second edition of the Greek Tes-

<sup>34</sup> de Jonge 1975b.

<sup>35</sup> Il codice è datato tra il 1250 e il 1350: cf. de Jonge 1975b, 293 e n. 2.

<sup>36</sup> Cf. de Jonge 1975b, 294: «There is no evidence that this manuscript played any part in establishing the text of the Elzevier Greek Testament of 1633. Comparison of Elzevier 1633 with Vatic. Reg. gr. 79 does not, therefore, corroborate the hypothesis that Heinsius edited the Elzevier text of 1633».

<sup>37</sup> de Jonge 1978.

<sup>38</sup> *Ev. Matt.* 24,15: Ὅταν οὖν ἴδητε τὸ βδέλυγμα τῆς ἐρημώσεως [...] ἐστὼς ἐν τόπῳ ἀγίῳ; *Ev. Marc.* 13,14: Ὅταν δὲ ἴδητε τὸ βδέλυγμα τῆς ἐρημώσεως [...] ἐστὼς ὅπου οὐ δεῖ (ed. 1633). Il dubbio di Cloppenburg era di carattere grammaticale e riguardava la lezione ἐστὼς, alla quale alcuni editori preferivano, a suo giudizio erroneamente, la forma ἐστός. Vd. de Jonge 1978, 107-108.

<sup>39</sup> de Jonge 1978, 108. La fonte di Cloppenburg è il teologo André Rivet (1572-1651).

tament for the press, was none other than the Leiden Professor of Greek, Jeremias Hoelzlin»<sup>40</sup>.

L'edizione del 1624

Ritornando al volume del 1971, nell'ultimo capitolo de Jonge ipotizzò che Heinsius fosse stato il curatore 'fantasma' anche della prima edizione elzeviriana del *Nuovo Testamento* del 1624<sup>41</sup>. Le sue argomentazioni, tuttavia, si basavano su testimonianze contraddittorie e non verificabili. La prima è quella di Henricus Laurentius (1588-1649), che nella sua edizione del *Nuovo Testamento*, pubblicata ad Amsterdam nel 1626, scrisse:

In textu Graeco secuti sumus eum, qui anni MDCXXIV. Lugduni prodijt, cui non pauci viri, eruditione et pietate praestantes praefuere. qui ad regium exemplar et optimas quasque editiones eum cum cura expresserunt<sup>42</sup>.

Facendo credere che più studiosi avessero contribuito alla realizzazione dell'edizione del *Nuovo Testamento*, è probabile che Laurentius abbia adoperato un espediente analogo a quello che sarà poi messo in opera nel 1633 da Heinsius, da un lato per rivendicare l'acribia del lavoro svolto, dall'altro per condividere la responsabilità dell'opera<sup>43</sup>.

Degne di maggiore attenzione apparvero a de Jonge le parole di Johann Jacob Wettstein (1693-1754) nei *Prolegomena* alla sua edizione del *Nuovo Testamento*, pubblicata ad Amsterdam nel 1751-52:

Consului de hac re viros doctos in Belgio: at frustra; nihil enim habuerunt, quod responderent, praeter conjecturas. Suspiscabar, cum Editio prima Elzevirii prodierit eodem tempore, quo N.T. autoritate publica Belgice fuit conversum, forte eosdem fuisse *Interpretes Belgas* & Editores textus hujus Graeci: sed instituta comparatione statim rem aliter se habere deprehendi. [...] Putarunt alii, *Danielem Heinsium* huic editioni praefuisse: at illi ex ejusdem V. Cl. *Exercitat.* ad I. *Cor.* VII. 29. refelluntur, ubi dis-

---

<sup>40</sup> de Jonge 1978, 108.

<sup>41</sup> de Jonge 1971, 57-64.

<sup>42</sup> de Jonge 1971, 57.

<sup>43</sup> «His information therefore may deservedly be suspected of having been invented only as a recommendation for the edition of Laurentius himself, without being founded on fact. In exactly the same way Heinsius was to pretend that the second edition of the Elzeviers was due to the collaboration of several *docti*» (de Jonge 1971, 57-58).

tionem verborum, ut *multo meliorem*, sequitur diversam ab ea, quam Editio Elzevirii exhibet<sup>44</sup>.

Non ci è dato sapere chi fossero i *virii docti* consultati da Wettstein, né se l'attribuzione a Heinsius della paternità dell'edizione del 1624 fosse o meno frutto di congettura e se coloro che sostenevano tale ipotesi (*putarunt alii*) fossero sempre i *virii docti* belgi. A questo proposito, de Jonge sostiene che Wettstein si sarebbe affidato esclusivamente a una 'tradizione orale', poiché le notizie da lui riferite non trovano riscontro in altre fonti documentarie<sup>45</sup>. In ogni caso, Wettstein non ritenne che a Heinsius dovesse essere attribuita una qualche responsabilità nella curatela della prima edizione elzeviriana del *Nuovo Testamento* (*at illi [...] refelluntur*), adducendo a riprova di questo un passo delle *Sacrae Exercitationes*, in cui a commento di *IEp. Cor. 7,29* Heinsius scrive: «Cum autem additur, τὸ λοιπὸν ἐστὶν, metuo ne recentiori hic non accedendum sit interpreti, qui haec conjungit, ὁ καιρὸς συνεσταλμένος τὸ λοιπὸν ἐστὶν. quod interpretatur, tempus contractum est in posterum. Quanto enim melius Robertus Stephanus, et si qui alii, ὁ καιρὸς συνεσταλμένος· τὸ λοιπὸν ἐστὶν, ἵνα καὶ οἱ ἔχοντες γυναῖκας, etc.»<sup>46</sup>. Heinsius propende per intervenire sulla punteggiatura del passo, spostando nell'espressione ὁ καιρὸς συνεσταλμένος τὸ λοιπὸν ἐστὶν il punto in alto dopo συνεσταλμένος e con ciò prendendo le distanze sia dall'edizione elzeviriana del 1624 che da quella del 1633. L'obiezione di Wettstein, fondandosi su una discrepanza tra il *Nuovo Testamento* e le *Sacrae Exercitationes*, non costituisce, tuttavia, per le stesse ragioni addotte da de Jonge e di cui si è detto, una prova sufficiente a escludere il fatto che Heinsius abbia curato la prima edizione elzeviriana del *Nuovo Testamento*<sup>47</sup>.

Benché, dunque, la notizia riferita da Wettstein sull'edizione del 1624 («Putarunt alii *Danielem Heinsium* huic editioni praefuisse») non sia stata corroborata da prove certe, non sussistono, a giudizio di de Jonge, nean-

<sup>44</sup> Wettstein 1751, 152. Cf. anche de Jonge 1971, 58. Su Wettstein vd. Castelli 2020.

<sup>45</sup> «This opinion is not met with in the literature antedating the 'Prolegomena' of Wettstein and seems to have been picked up by Wettstein from oral tradition» (de Jonge 1971, 59).

<sup>46</sup> *Sacrae Exercitationes*, cit., 382. Cf. anche de Jonge 1971, 22 n. 3. Il *recentior interpres* è Beza: «Heinsius admittedly tried not to refer to Beza by name, and throughout mentioned him only as "recens", "recens interpres" or "interpretum postremus"» (de Jonge 1975a, 95).

<sup>47</sup> de Jonge 1971, 59.

che elementi per confutarla: «There is certainly something to be said for the view of those who believed the Elzevier text of 1624 was constituted by Heinsius, and nothing against it»<sup>48</sup>.

Alla luce di questa ricostruzione è possibile ora tornare al testo della lettera inviata da Nicolaus Heinsius al padre Daniel e in particolare sull'affermazione in essa contenuta «si de secunda editione Novi Testamenti tui cogitas». Che Nicolaus alluda al *Nuovo Testamento* e non ai *Sacrarum Exercitationum ad Novum Testamentum libri XX* è dimostrato dal fatto che, come si è detto, la seconda e ultima edizione di quest'opera, il cui frontespizio reca proprio la dicitura *editio secunda priore non parum emendatior*, era stata pubblicata a Cambridge nel 1640, mentre la lettera è dell'anno successivo. La testimonianza, riferita da una fonte coeva e certamente fededegna, costituisce, a mio giudizio, la prova documentaria, che mancava a de Jonge, a sostegno dell'attribuzione a Daniel Heinsius della curatela di almeno un'edizione del *Nuovo Testamento*. E se diamo per acquisito, sulla base di quanto sostenuto dallo stesso de Jonge, che l'editore del *Textus Receptus* sia stato Jeremias Hoelzlin, possiamo concludere che l'espressione «si de secunda editione Novi Testamenti tui cogitas» non può che riferirsi a un eventuale rifacimento dell'edizione del 1624.

### Bibliografia

- Bloemendal 2020 = *Daniel Heinsius, Auriacus, sive Libertas saucia (Orange, or Liberty Wounded), 1602*, edited and translated by Jan Bloemendal, Leiden-Boston 2020.
- Blok 1949 = F. F. Blok, *Nicolaas Heinsius in dienst van Christina van Zweden*, Delft 1949.
- Boex-Bots 2005 = H. Boex - H. Bots, *Le voyage de Nicolas Heinsius (1620-1681) en Angleterre en 1641. Douze lettres inédites à son père Daniel Heinsius relatant ce voyage*, «Lias» 32, 2005, 269-294.
- Burman 1742 = P. Burman junior, *De vita viri inlustris, Nicolai Heinsii Dan. Fil. Commentarius*, in N. Heinsius, *Adversariorum libri IV numquam antea editi. In quibus plurima veterum Auctorum, Poetarum praesertim, loca emendantur et illustrantur. Subjiciuntur ejusdem Notae ad Catullum et Propertium nunc primum productae. Curante Petro Burmanno, juniore, [...] Qui Praefationem et Commentarium de Vita Nicolai Heinsii adjecit, Harlingae 1742*, 1-58.

---

<sup>48</sup> de Jonge 1971, 62. Cf. anche van Miert 2018, 93-94.

- Castelli 2020 = S. Castelli, *Johann Jakob Wettstein's Principles for New Testament Textual Criticism: A Fight for Scholarly Freedom*, Leiden 2020.
- Conte 2020 = G. B. Conte, *Heinsius editore di Virgilio*, in Id., *Parerga virgiliani. Critica del testo e dello stile*, Pisa 2020, 11-28.
- de Jonge 1971 = H. J. de Jonge, *Daniel Heinsius and the Textus Receptus of the New Testament. A Study of His Contributions to the Editions of the Greek Testament printed by the Elzeviers at Leiden in 1624 and 1633*, Leiden 1971.
- de Jonge 1975a = H. J. de Jonge, *The Study of the New Testament*, in T. H. Lunsingh Scheurleer - G. H. M. Posthumus Meyjes (eds.), *Leiden University in the Seventeenth Century. An Exchange of Learning*, Leiden 1975, 64-109.
- de Jonge 1975b = H. J. de Jonge, *The 'Manuscriptus Evangeliorum antiquissimus' of Daniel Heinsius (Vat. Reg. gr. 79)*, «NTS» 21, 2, January 1975, 286-294.
- de Jonge 1978 = H. J. de Jonge, *Jeremias Hoelzlin: Editor of the 'Textus Receptus' Printed by the Elzeviers Leiden 1633*, in T. Baarda - A. F. J. Klijn (eds.), *Miscellanea Neotestamentica*, 1, Leiden 1978, 105-128.
- Duprat-Nativel 1997 = A. Duprat - C. Nativel, *Daniel Heinsius*, in J. Chomarat - C. Nativel (eds.), *Centuriae Latinae. Cent une figures humanistes de la Renaissance aux Lumières offerts à Jacques Chomarat*, 1, Genève 1997, 417-425.
- Fabricius 1717 = J. A. Fabricius, *Bibliothecae graecae liber IV [...]*, Hamburgi 1717.
- Hoskier 1890 = H. C. Hoskier, *A Full Account and Collation of the Greek Cursive Codex Evangelium 604*, London 1890.
- Hottinger 1664 = J. H. Hottingeri *Bibliothecarius quadripartitus [...]*, Tiguri 1664.
- Junius 1898 = P. Junius (Patrick Young), *Bibliothekar der Könige Jacob I und Carl I von England, Mitteilungen aus seinem Briefwechsel*, herausgegeben von J. Kemke, Leipzig 1898.
- Kan 1912 = A. H. Kan, *Heinsius, Daniel*, in P. J. Blok - P. C. Molhuysen (eds.), *Nieuw Nederlandsch Biografisch Woordenboek*, 2, Leiden 1918, 554-557.
- Lefèvre-Schäfer 2008 = E. Lefèvre - E. Schäfer (Hrsgg.), *Daniel Heinsius. Klassischer Philologe und Poet*, Tübingen 2008.
- Mairhofer 2014 = D. Mairhofer, *Medieval Manuscripts from Würzburg in the Bodleian Library, Oxford: A Descriptive Catalogue*, Oxford 2014.
- Metzger 1992 = B. M. Metzger, *The Text of the New Testament. Its Transmission, Corruption, and Restoration*, Third Enlarged Edition, Oxford UP, New York-Oxford 1992.
- Meursius 1625 = I. Meursii *Athenae Batavae. Sive, De Urbe Leidensi, et Academia, Virisque claris; qui utramque ingenio suo, atque scriptis, illustrarunt, libri duo, Lugduni Batavorum 1625*.
- Papy 2012 = J. Papy, *Heinsius, Nicolaus*, in P. Kuhlmann - H. Schneider (Hrsgg.), *Geschichte der Altertumswissenschaften. Biographisches Lexikon, Der Neue Pauly*, Supplemente Band 6, Stuttgart-Weimar 2012, 548-549.
- Rogers 1991 = D. Rogers, *The Bodleian Library and its Treasures (1320-1700)*, Henley-on-Thames 1991.

- Sandys 1908 = J. E. Sandys, *A History of Classical Scholarship*, 2, *From the Revival of Learning to the End of the Eighteenth Century (in Italy, France, England, and the Netherlands)*, Cambridge 1908.
- Scherer 1880 = W. Scherer, *Heinsius, Nicolaus*, ADB 11, 1880, 656-660.
- Sellin 1968 = P. R. Sellin, *Daniel Heinsius and Stuart England. With a Short-title Checklist of the Works of Daniel Heinsius*, Leiden 1968.
- Tarrant 1999 = R. J. Tarrant, *Nicolas Heinsius and the Rhetoric of Textual Criticism*, in *Ovidian Transformations: Essays on the Metamorphoses and its Reception*, «Cambridge Philological Society» Suppl. 23, Cambridge 1999, 288-300.
- ter Horst 1934 = D. J. H. ter Horst, *Daniel Heinsius (1580-1655)*, Utrecht 1934.
- van Dam 2005 = H.-J. Van Dam, *Daniel Heinsius, poète-philologue*, in P. Galand-Hallyn - F. Hallyn - G. Tournoy (éds.), *La philologie humaniste et ses représentations dans la théorie et la fiction*, Actes du Colloque international de l'Université de Gand (6 au 9 novembre 2002), Genève 2005, 621-635.
- van Miert 2018 = D. van Miert, *The Emancipation of Biblical Philology in the Dutch Republic, 1590-1670*, Oxford 2018.
- Wels 2013 = V. Wels, *Contempt for Commentators. Transformation of the Commentary Tradition in Daniel Heinsius' Constitutio tragoediae*, in K. Enenkel - H. Nellen (eds.), *Neo-Latin Commentaries and the Management of Knowledge in the Late Middle Age and the Early Modern Period (1400-1700)*, Leuven 2013, 325-346.
- Wettstein 1751 = J. J. Wettstein, 'Η Καινή Διαθήκη. *Novum Testamentum Graecum* [...], 1, Amstelaedami 1751.
- Willems 1880 = A. Willems, *Les Elzevier. Histoire et annales typographiques*, Bruxelles 1880.

*Abstract:* According to Henk Jan de Jonge, the second edition of the Elzevir's *New Testament*, known as the *Textus Receptus* and published in Leiden in 1633 with the preface of Daniel Heinsius, was edited by Jeremias Hoelzlin. de Jonge also considered that none other than Daniel Heinsius had responsibilities in preparing the first edition of the Elzevir's *New Testament* of 1624, but there was no clear evidence to prove this. A letter sent by Nicolaus Heinsius to his father Daniel in 1641 from England seems to confirm that Daniel Heinsius did indeed prepare the edition of 1624.

GENNARO CELATO  
 gennaro.celato@unicampania.it